

Luana Benini

RILIEVI di costituzionalità

Il nuovo attacco nel giorno in cui al Senato si discute del rinvio da parte di Ciampi della riforma della giustizia
Contestato il ruolo abnorme del Guardasigilli

Il centrosinistra: parole gravissime
Un nuovo trucco: nel riesame prevista una proroga per impedire a Caselli di prendere il posto di Vigna all'Antimafia

Castelli incita: in piazza contro le toghe

Il ministro: ora cambieremo la Costituzione. Andreotti: l'indipendenza dei poteri non si tocca

le frasi del Guardasigilli

- **Il diritto naturale** Amministrare la giustizia in nome del popolo vuol dire emettere sentenze secondo un senso della giustizia che fa parte della sfera morale dell'uomo, secondo quei diritti naturali che vengono prima di quelli fissati nel codice.
- **In nome del popolo** La giustizia dovrebbe essere amministrata in nome del popolo. Cioè secondo il sentire del popolo. Una serie sempre più numerosa di sentenze invece sconcertano l'opinione pubblica.
- **I privilegi dei giudici** Il mondo della magistratura è assolutamente geloso



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli
Foto di Andrew Medichini/Ansa

della propria autonomia e indipendenza. L'autonomia, l'indipendenza non possono essere beni in sé. Dovrebbero essere un mezzo per garantire l'imparzialità dei giudici.

• **La Costituzione** Nelle aule di giustizia le cose non cambieranno, se non si cambia la Costituzione. I casi sono due: o la magistratura trova in sé la forza di limitare alcuni eccessi di corporativismo oppure va cambiata la Costituzione.

• **I politici** Perché i giudici hanno queste sponde tra i politici? Perché tutti temono la magistratura

la facoltà di impugnativa, da parte del Guardasigilli, delle delibere del Csm riguardanti gli incarichi dei magistrati, e infine il ruolo del Csm in seguito all'istituzione della scuola superiore della magistratura. In soldoni Ciampi ha contestato il ruolo abnorme attribuito dalla riforma al ministro della Giustizia che finisce per controllare i giudici e condizionarli nell'esercizio delle loro funzioni («uno spazio di discrezionalità politica destinato a incidere sulla giurisdizione»), e la «menomazione dei poteri del Csm».

Ieri l'aula del Senato doveva discutere di questo: come procedere per rispondere ai

rilevi di incostituzionalità. L'opposizione chiedeva di rivedere l'intero testo, di «estendere la discussione al complesso delle disposizioni della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario», ma la maggioranza ha messo degli steccati preventivi. Ha votato una pregiudiziale che limita il riesame a quattro norme (tre relative al riconoscimento di funzioni al Guardasigilli non compatibili con le disposizioni costituzionali e la quarta relativa alla compressione del ruolo del Csm). Nella pregiudiziale inoltre si spiega che sono da intendersi «indirettamente oggetto del messaggio» di Ciampi «tutte le disposizioni aventi rilievo finanziario» nonché «tutte le disposizioni comunque connesse con termini di scadenza previsti dalla legislazione vigente». Il significato di questa ultima aggiunta che potrebbe apparire sibillina è invece molto chiaro. Semplicemente, come spiega l'assessore Luigi Bobbio, nel riesame dell'ordinamento giudiziario si metterà mano alla norma che proroga l'incarico di Pierluigi Vigna alla Procura nazionale antimafia. Una proroga per impedire a Giancarlo Caselli, adesso capo della Procura di Torino ed ex capo della Procura di Palermo di sostituirlo. Che Vigna resti al suo posto, dunque, almeno fino alla pensione. È vero che sulla proroga a Vigna, anti-Caselli, c'è già un decreto legge che oggi dovrebbe incassare il via libera da Montecitorio (una «operazione indecente», la definisce la diessina Anna Finocchiaro). Ma la Cdl ha pensato bene di mettere un ulteriore «paracadute». Bobbio lo ammette candidamente: «Marciamo sulla linea del doppio binario».

In Senato il dibattito è stato acceso. Con la maggioranza unita a minimizzare i rilievi di Ciampi che non intaccherebbero l'impianto della riforma. E con l'opposizione all'attacco. «La riforma ha tuonato il diessino Calvi - segna un punto di rottura drammatico con la Costituzione. Qui non è in discussione una norma, ma lo sbilanciamento degli equilibri sanciti costituzionalmente tra potere giudiziario e potere politico a favore di quest'ultimo». Ciò che fa dire a Massimo Brutti che «ad essere stata rinviata alle Camere è proprio la legge nel suo insieme». La battaglia continuerà in commissione. Dove la Cdl dovrà avanzare le modifiche. Ma sarà difficile, per dirla con Dalla Chiesa, Dd, che con aggiustamenti tecnici si possa correggere l'espropriazione di poteri alla quale è stato sottoposto il Csm. A meno che non cambi la filosofia del testo. Che però Castelli difende a spada tratta.

Blair ci ripensa



«A dicembre la Camera dei lord, cui spetta il controllo di legittimità delle leggi, ha giudicato l'«Antiterrorism act» del 2001 incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nella parte in cui permette la detenzione a tempo indeterminato e senza accuse dei cittadini stranieri sospettati di terrorismo internazionale»
Il Sole24 ore, 26 gennaio 2004

Ieri il ministro degli interni inglese ha sospeso formalmente quella legge, soprannominata la «Guantanamo inglese», approvata a ridosso dell'attentato alle due torri e condannata da molte organizzazioni umanitarie. Il governo di Tony Blair riconosce così di aver infranto le leggi sui diritti umani. Secondo quella legge sono in carcere da tre anni 12 islamici.

Terroristi, ribelli o guerriglieri?

Mentre in Italia si confonde tra terrorismo e guerriglia, il New York Times titolava ieri in apertura: «Insorgenti minacciano di uccidere chi si recherà domenica alle urne», mentre nell'attacco del pezzo definiva «gruppi di guerriglia» chi tenta di intimidire i civili iracheni.

Tredici leghisti contro i giudici

La Lega scende in piazza contro i giudici. Nel corso della manifestazione l'eurodeputato Mario Borghesio ha stilato scritte di protesta sul marciapiede con vernice spray. «Ci vuole una giustizia di persone che rispondono al giudizio popolare - ha detto - perché così la signora Forleo sarebbe stata bocciata, e ora farebbe la calza».

Il Csm vara circolare per giudicare i magistrati

Sarà valutata la professionalità, mai il merito. Rognoni sulla sentenza di Milano: «Il giudice non persegue obiettivi politici»

ROMA Controlli sulla professionalità dei magistrati più stringenti e dunque più rigore per gli avanzamenti di carriera delle toghe. È la strada che intraprende il Csm proprio mentre il Parlamento deve riesaminare la riforma dell'ordinamento giudiziario; una via alternativa a quel sistema dei concorsi introdotto dalla legge rinviata dal capo dello Stato alle Camere e contestato dai magistrati e dallo stesso Consiglio superiore. Il plenum di Palazzo dei marescialli ha messo nero su bianco una circolare, approvata all'unanimità le nuove regole a cui in futuro dovrebbero attenersi i Consigli giudiziari (e i dirigenti degli uffici) nel preparare i giudizi sui magistrati che operano nel loro distretto e sui quali il Csm basa le proprie scelte quando deve decidere se una toga, trascorso il periodo di anzianità previsto, debba o no essere promossa, cioè passare al grado superiore; oppure debba ottenere il trasferimento richiesto. Il via libera finale dovrà arrivare dal plenum, che ieri ha cominciato la discussione, ma ha rinviato alla prossima settimana il voto, per consentire la presentazione di emendamenti, che comunque non alterano le scelte di fondo della Commissione. In base alle nuove norme la valutazione sulla professionalità dei magistrati dovrà essere quanto mai concreta: basata sui provve-

in Senato

SalvaPreviti, il governo ammette l'errore. Ma la legge va bene così

Il governo ammette: la SalvaPreviti, l'ex legge Cirielli in discussione al Senato, va corretto, così com'è non può essere approvato. Non si è mai vista infatti una legge

retroattiva ma suicida, valida per il passato ma non per il futuro. Ora lo riconosce anche il relatore Guido Ziccone, di Forza Italia. Dunque la legge dovrà tornare alla Camera.

Andranno acquisiti sentenze, ordinanze e decreti, mentre dei pm impugnazioni e richieste di archiviazione

dimenti giudiziari, scelti secondo criteri automatici. Ogni Consiglio giudiziario attraverso sorteggio deciderà quali bimestri dei quattro anni precedenti prendere in considerazione e prenderà a campione per l'esame gli atti compiuti dalle toghe durante i periodi selezionati. Partendo dall'indicazione generale che dei giudici andranno acquisiti sentenze, ordinanze e decreti, mentre dei pm impugnazioni e richieste di archiviazione, di misure cautelari personali, di rinvio a giudizio, i consiglieri di Palazzo dei marescialli definiscono nel dettaglio per

ogni specifica funzione, la tipologia e la misura in termini percentuali dei provvedimenti da esaminare. E, a garanzia dell'autonomia dei magistrati esaminati, precisano che il giudizio non può spingersi sino a un esame del merito della decisione presa: «Nella valutazione dei provvedimenti il dirigente dell'ufficio e il Consiglio giudiziario devono tener conto esclusivamente dei profili tecnico-professionali relativi all'esposizione delle questioni e all'argomentazione della soluzione adottata, con esclusione di qualsiasi sindacato sul merito della soluzione stessa».

Si tratta di «una circolare che sarà certamente valutata con indubbio interesse non solo da parte degli operatori di giustizia», ha commentato il vicepresidente dell'organo di autogoverno, Virginio Rognoni. La risoluzione approvata all'unanimità «serve al Csm - ha proseguito Rognoni - perché eserciti, con intelligenza e profitto, il delicato compito dell'autogoverno al fine di offrire ai cittadini una platea di magistrati sempre più capace e professionalmente preparati. Sulla spinta di questa circolare, o meglio di questa integrazione della circolare approvata lo

Rognoni sulla sentenza: il giudice può essere criticato ma non per delegittimare il magistrato

scorso anno, io credo che il Consiglio sarà all'altezza dei suoi compiti quando dovrà applicarla facendo valutazioni estremamente serie e rigorose. Questo, infatti, ci viene richiesto e questo noi dobbiamo saper dare senza indebite indulgenze di tipo consolatorio o di favore per alcuno».

Lo stesso Rognoni ha poi espresso valutazioni sulla sentenza di Milano. «Non si può chiedere al giudice di perseguire obiettivi politici, ancorché di estrema rilevanza per la comunità nazionale», ha detto sulle polemiche scaturite dalla decisione del gup di Milano, Clementina Forleo, sugli islamici accusati di terrorismo. Gli «obiettivi politici - aggiunge Rognoni - devono essere perseguiti, oltreché dalla azione amministrativa, dalla legge, possibilmente chiara nel suo enunciato, che il giudice deve applicare nel caso concreto». Se poi «la legge è poco chiara, governo e Parlamento hanno gli strumenti per potersi provvedere». Rognoni ricorda la «regola secondo la quale «ogni provvedimento di giudice o di pm può essere criticato anche aspramente». Regola che vale anche per la sentenza milanese. «Ma tale doverosa critica - aggiunge il vicepresidente del Csm - non può costituire motivo per delegittimare il magistrato e, indirettamente, l'intera magistratura presso la pubblica opinione».